

Il respiro europeo del Naturalismo

Il Naturalismo si sviluppa in Germania a partire da concetti e teorie provenienti da ambienti diversi e da numerosi Paesi europei. I tre assi lungo cui prende forma il *deutscher Naturalismus* sono la teoria biologico-evoluzionista di Charles Darwin (1809-1882) e Herbert Spencer (1820-1903), il positivismo di Auguste Comte (1798-1857) e dello stesso Spencer, nonché la teoria del condizionamento sociale di Hippolyte-Adolphe Taine (1828-1893).

È dalla Gran Bretagna che giunge dunque il primo spunto di riflessione: la pubblicazione nel 1859 del testo darwiniano *On the Origin of Species* apre il dibattito sulla selezione naturale e sulla capacità di adattamento degli esseri viventi. Dal campo delle scienze naturali l'attenzione degli intellettuali si sposta all'ordine del mondo e al procedere della storia dell'umanità: i meccanismi dell'evoluzione sono regolati da un insieme di leggi che non la guidano però verso una precisa meta finale. Con la teoria di Darwin tramonta il pensiero della creazione divina e delle potenzialità inerenti all'ordine naturale che l'uomo è chiamato a realizzare – ultimo punto, questo, che contrasta con la validità positiva delle scienze di Auguste Comte. Il filosofo francese, infatti, cerca di unire le due principali caratteristiche della filosofia e della scienza, vale a dire l'ideale di una spiegazione unitaria e complessiva di quanto circonda l'uomo e il richiamo a fatti osservati, che vanno spiegati in termini reali. L'ultima fase della filosofia comtiana apre poi la strada a una vera e propria 'religione della scienza', a un culto dell'umanità e del progresso: l'uomo, grazie all'indagine scientifica che gli consente di formulare le leggi dei fenomeni, giunge a prevedere il verificarsi (o meno) di un determinato fatto. Tali previsioni consentono all'uomo di servirsi dei fatti, di sfruttarli a proprio vantaggio, di dominarli. Spencer, che aveva già introdotto il suo sistema dell'evoluzione naturale prima di Darwin, applica dal 1860 le leggi darwiniane alla cultura e allo sviluppo sociale, per cui ogni fenomeno mentale, psicologico, artistico, sociale, economico e politico è il prodotto di un continuo adattamento dell'uomo all'ambiente. Di fatto, però, Spencer intravede nell'evoluzione tanto della specie quanto della società un graduale e continuo passaggio dal semplice al complesso, dall'incoerente al coerente, in una visione ottimistica: il progresso dell'uomo è infinito. Dal positivismo di Comte e Spencer, che esige l'applicazione del metodo scientifico per la conoscenza non solo della natura, ma anche dell'uomo e della sua realtà sociale, traggono nuova linfa vitale le scienze umane, che assumono una fisionomia distinta, ognuna con un preciso compito. In campo estetico e letterario riecheggiano soprattutto le teorie di Taine, esposte nel 1865 in *La philosophie de l'art*. Dopo aver già dato particolare rilievo ai fattori di razza, ambiente e periodo in opere storiografiche, Taine si sofferma sul mondo dell'arte: anche questa, frutto delle condizioni materiali in cui viene prodotta, è un fenomeno determinato da leggi causali necessarie e scientificamente osservabili, tanto che l'attività creatrice dell'artista non ha quasi più importanza.

Le teorie di Darwin sono recepite in Germania dalla nuova generazione di artisti e letterati, primo fra tutti Wilhelm Bölsche, che contribuisce a divulgare il pensiero dell'inglese nella Mitteleuropa. Sulla scia dell'entusiasmo per il darwinismo, Conrad Alberti pubblica un ciclo di sei romanzi dal titolo *Der Kampf ums Dasein* (La lotta per l'esistenza, 1888-1895), in cui racconta l'affermarsi dei moderni processi produttivi, il mutamento dei rapporti umani nella società capitalista e la strenua, disperata lotta per l'esistenza di coloro che vengono travolti dal

progresso. Le idee di Taine circolano attraverso l'opera di Émile Zola (1840-1902), il maggior rappresentante del Naturalismo francese, che riprende alcuni aspetti della narrativa di Gustave Flaubert (1821-1880). Nel suo saggio *Le Roman expérimental* (1880) Zola collega esplicitamente la neonata corrente letteraria allo scientismo positivista: l'opera d'arte, il romanzo nel suo caso, deve configurarsi come un esperimento scientifico in cui l'artista si chiede come un determinato personaggio possa reagire dinanzi a una situazione data. Basandosi sulle leggi del condizionamento, l'autore offre quindi un'analisi delle cause dei comportamenti – spesso deviati – di individui, classi e società intere. Lo scopo ultimo, per lo scrittore francese, è fornire delle possibili soluzioni ai problemi del vivere moderno: l'arte ha per lui una funzione sociale. Il pensiero e l'opera di Zola, attorno a cui si sviluppa in patria una scuola di narratori, fortemente influenzati anche dalla produzione dei fratelli Edmond e Jules Huot de Goncourt (1822-1896; 1830-1870), vengono accolti in Germania da una parte con estremo entusiasmo, dall'altra con velato scetticismo. Michael Georg Conrad osanna tanto i romanzi quanto le teorie dell'autore di *Thérèse Raquin* (1867) e del ciclo dei *Rougon-Macquart* (1871-1893), Karl Bleibtreu definisce l'opera di Zola «la Bibbia artistica del Naturalismo poetico» per il suo carattere analitico; i fratelli Hart, invece, interpretano il pensiero zoliano espresso ne *Le Roman expérimental*, tradotto in tedesco solo nel 1904, come un invito a fare dell'arte una scienza e non nascondono la loro perplessità: a loro parere, l'artista si distingue dal chimico, dal fisico o dal fisiologo per la sua capacità creativa, per la sua genialità – una caratteristica da preservare nell'opera poetica. Zola stesso, nella sua produzione artistica, avrebbe dimostrato la differenza tra atto soggettivo, geniale, e formalismo pseudo-scientifico. I fratelli Hart riconoscono quindi ai 'romanzi sperimentali' di Zola un valore nettamente superiore rispetto alle sue teorie sul romanzo sperimentale, applicate in maniera acritica dagli epigoni e, quindi, nocive per la letteratura.

La Francia risulta terra di ispirazione anche per quanto riguarda il teatro. Il drammaturgo Henry Becque (1837-1899) compone nel 1882 la potente commedia *Les corbeaux*, che rappresenta, con toni amari e pessimistici, la realtà borghese parigina, e che segna l'avvio del teatro naturalista francese e del Théâtre-Libre di André Antoine (1858-1943). Fondato nel 1887 a Parigi, il Théâtre-Libre si fa alfiere di una nuova arte scenica, basata sui principi del Naturalismo, ossia sulla fedele riproduzione della realtà tanto nell'allestimento quanto nella recitazione. Anche le storie rappresentate devono essere autentiche, concentrandosi sull'ambiente e sulla psicologia dei personaggi. Nell'agosto 1889 viene fondata la Freie Bühne Berlin, il cui nome costituisce non solo un omaggio al teatro di Antoine, ma anche una precisa dichiarazione di intenti. L'obiettivo dell'associazione, guidata pochi mesi dopo la sua nascita da Otto Brahm, è «fondare un teatro che sia libero da riguardi nei confronti della censura e dell'incasso». La modernità, da perseguire in ogni campo dello spettacolo, riguarda anche il repertorio – e non è un caso che il primo allestimento della Freie Bühne sia *Spettri* di Henrik Ibsen (1828-1906). Il drammaturgo norvegese è tra gli autori più amati dai naturalisti tedeschi, seguito senza dubbio dal connazionale Bjørnstjerne Bjørnson (1832-1910) e dallo svedese Johan August Strindberg (1849-1912). Le *pièces* di Ibsen e Bjørnson, in particolare, vengono accolte con favore in tutta Europa come manifestazioni di una nuova drammaturgia sperimentale, fortemente critica nei confronti sia delle convenzioni dei teatri stabili sia dello stile degli allestimenti al tempo diffuso. Le opere scandinave – come del resto quelle russe di Anton P. Čechov (1860-1904) e Maksim Gor'kij (1868-1936) – sono messe in scena regolarmente dai naturalisti tedeschi, soprattutto berlinesi, tanto da creare non poco malcontento nei

critici nazionalisti e conservatori, che vedono di mal occhio la popolarità di autori stranieri a discapito di quelli locali. Come reazione alla tendenza definita esterofila di Otto Brahm e soci nascono in Germania diverse organizzazioni che rilanciano lo sviluppo della drammaturgia tedesca, come la Deutsche Bühne, la Freie Volksbühne di orientamento socialdemocratico e la Fresco-Bühne a Berlino o lo Akademisch-Dramatischer Verein a Monaco.

Altri due autori provenienti dalla Russia sono presi a modello dai naturalisti tedeschi: Fëdor M. Dostoevskij (1821-1881) e Lev N. Tolstoj (1828-1910). Del primo sono soprattutto le atmosfere cupe, cariche di tensione e i personaggi smaniosi tanto di riscatto quanto di vivere a catturare la fantasia degli scrittori tedeschi, *in primis* del giovane Hermann Bahr (1863-1934), che collabora con la Freie Bühne prima di pronosticare e rivendicare il «superamento del Naturalismo» (1891), mentre di Tolstoj viene apprezzato l'inesorabile giudizio sulla società moderna sempre espresso nelle sue opere così come nel suo atteggiamento di intellettuale. Grande estimatore del Tolstoj prosatore e drammaturgo è Gerhart Hauptmann, che si lascia ispirare da *La potenza delle tenebre* per la stesura del suo primo dramma.

I principali nomi qui citati si ritrovano in una famosa poesia di Arno Holz, celebrazione del 'respiro europeo' del Naturalismo, inteso sia come ampiezza del dibattito estetico e artistico sia come ispirazione per larga parte degli autori tedeschi della prima generazione della *Moderne*. Holz, attento sismografo e fine poeta, esulta enfatico nel componimento *Zwischen Alt und Neu* (Tra vecchio e nuovo), poi inserito in *Buch der Zeit*:

Zola, Ibsen, Leo Tolstoj
eine Welt liegt in den Worten,
eine die noch nicht verfault,
eine die noch kerngesund ist!
[...]
Unsre Welt ist nicht mehr klassisch,
Unsre Welt ist nicht mehr romantisch,
Unsre Welt ist nur modern!

Zola, Ibsen, Lev Tolstoj
un mondo sta in queste parole,
un mondo che non è ancora imputridito,
un mondo che è ancora sano!
[...]
Il nostro mondo non è più classico,
Il nostro mondo non è più romantico,
Il nostro mondo è solo moderno!